

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 10 novembre 1966

Caro Luciano,

ciò che potrò fare dipenderà molto più dalla situazione politica che dalla mia abilità. Io vorrei ringraziarti per i tuoi auguri a questo proposito, ma la tua lettera, nella parte relativa al problema della tua candidatura e della tua elezione, mi ha messo in uno stato di grave disagio.

Le offerte di candidatura si fanno a persone che si rispettano, ma sono un fatto politico e non personale. Nel farti questa offerta, ti avevo ricordato che cosa pensiamo da tempo sull'ingresso della Gran Bretagna. È il punto chiave di una situazione drammatica. Tutti i fattori integrativi che hanno caratterizzato la politica europea del dopoguerra stanno per scomparire. L'ultimo, il Mercato comune, o produce il fatto politico irreversibile o salta anche lui. Se si resta nell'ambito dei Sei, la probabilità maggiore è che il fatto politico si produca. Se la Gran Bretagna entra prima del fatto politico irreversibile è finita. L'integrazione militare Nato è saltata. Con un Mercato comune largo – che potrà andare ben poco al di là di una semplice area di libero scambio – salterà anche quella economica. Nazionalismo e tecnocrazia avranno via libera.

Se ciò sia vero o no lo dirà la storia. Ma per la mia coscienza e per quella dei miei amici tutto ciò è strettamente vero, e tu lo sai. È sulla base di questa coscienza politica che i miei amici hanno tenuto in piedi il Mfe come fatto politico in questi anni durissimi, nei quali tutti sono andati a casa. Se c'è stato un Congresso come quello di Torino e non una squallida riunione di *anciens combattants* dell'Europa, se il Mfe ha mantenuto una fisionomia democratica, autonoma e popolare, lo si deve a loro. Tu mi dici che a Torino non sono stati gentili con te. Può darsi. Abbiamo saputo solo indirettamente della definitiva accettazione di candidatura da

parte tua, senza alcuna precisazione politica. E quando hai parlato, sul punto cruciale hai presentato una tesi contrapposta alla nostra. Niente di male, se tu avessi cercato i voti di coloro che sono favorevoli all'ingresso della Gran Bretagna. Però per nessuno, finché non saremo, forse molto presto, un semplice gruppo culturale, vale che si prendono i voti di persone che credono in una politica per farne un'altra.

Spero ardentemente che si potrà chiarire questa difficile situazione. Ma per il momento, come puoi constatare, è tanto complessa che uno degli sbocchi potrebbe essere rappresentato solo dalle tue dimissioni.